

Articoli Selezionati

POLITICA INTERNA	GIORNALE	CARO FELTRI, ALMENO RISPARMI LO SCHERNO SCAJOLA NON E' STATO NEMMENO INDAGATO	<i>CAMAIORA ANDREA</i>	1
CULTURA, SCIENZA ED ISTRUZIONE	GIORNO - CARLINO - NAZIONE	"PIERO MELOGRANI, UNO STORICO MODERNO" IL PAMPHLET DELLA FONDAZIONE COLOMBO		2
POLITICA INTERNA	SECOLO XIX	VERDINI E LA LISTA - GIOVANI. MA E' UNA BUFALA	<i>AL.COST.</i>	3
POLITICA INTERNA	GIORNALE	UNDER 40, IMPEGNATI, GRINTOSI: ECCO I VOLTI DEL PDL CHE VERRA'	<i>DE FEO FABRIZIO</i>	4
POLITICA INTERNA	VOCE REPUBBLICAN A	Int. a CAMAIORA ANDREA: DA DOSSETTI FINO A DE GASPERI	<i>PALAZZOLO LANFRANCO</i>	5
CULTURA, SCIENZA ED ISTRUZIONE	GIORNALE	UN BILANCIO DELL'EREDITA' DI DON "BUDGET"		6

IL PORTAVOCE DELL'EX MINISTRO

Caro Feltri, almeno risparmi lo scherno Scajola non è stato nemmeno indagato

di Andrea Camaiora *

Gentile direttore Feltri, con riferimento all'articolo pubblicato ieri a sua firma sul diritto di cronaca e sui reati, veri o presunti, commessi da alcuni politici, la citazione che lei ha fatto di Claudio Scajola mi consente di metterla a parte di alcune brevi considerazioni.

Il Giornale è stato tra le testate meno tenere nei confronti dell'ex ministro dello Sviluppo economico che, lo ricordo, è il solo politico italiano ad essersi dimesso dal proprio prestigioso incarico senza aver neppure ricevuto un avviso di garanzia. Tale *beaugeste*, che in Europa è prassi e in Italia eccezione, è stato percepito dall'opinione pubblica come ammissione di colpevolezza anziché come atto di rispetto nei confronti delle istituzioni. Forse anche il direttore Feltri avrebbe gradito che maggioranza e governo di centro-destra fossero stati trascinati in un Vietnam politico-giudiziar-mediatico a difesa di Scajola, anziché il gesto dignitoso di chi preferisce farsi da parte per non intralciare l'operato dell'esecutivo!

Ebbene, i quotidiani e le televisioni nel 2010 pubblicavano accuse clamorose e mirabolanti contro Scajola. Leisa cosa è rimasto di quelle accuse? I magistrati di Perugia dopo due anni di inchieste han-

no archiviato senza aver iscritto mai Scajola nel registro degli indagati. Dove sono le prove inoppugnabili e colpevolezza nei confronti di questo uomo politico? C'è un processo a Roma, aperto dopo l'archiviazione da parte della procura di Perugia, che non si sarebbe neppure dovuto aprire. Attraverso i suoi legali, Scajola si difenderà smontando il debole impianto accusatorio, ma chi lo risarcirà del profondo danno di immagine prodotta dall'indignazione per un reato mai commesso? Cosa ha scritto *il Giornale* a proposito delle stranezze marchiane che hanno contraddistinto l'acquisto dell'appartamento vicino al Colosseo? Eppure i seguaci in via Negri non mancano.

Caro direttore Feltri, non le chiedo di riservarmi la delicatezza usata nei confronti di Antonio Di Pietro nell'ultima puntata di *Servizio Pubblico*, ma almeno ci risparmi lo scherno e l'offesa.

Ora questa rettifica sarà pubblicata con scarsa evidenza nel giornale, ammesso che venga pubblicata, così come accade sistematicamente ogni volta che noi giornalisti scriviamo cose non vere, mezze verità, imprecisioni che falsano la percezione comune. Basterebbe questo per sollecitare non solo a lei, ma a tutta la nostra categoria, un minimo di senso di autocritica.

Cordialmente.

*Ufficio stampa - On. Claudio Scajola



L'OMAGGIO DI SCAJOLA A UN MESE DALLA SCOMPARSA

"Piero Melograni, uno storico moderno" Il pamphlet della Fondazione Colombo

"PIERO MELOGRANI. Uno storico moderno" è il titolo del pamphlet edito dalla fondazione Cristoforo Colombo, presieduta da Claudio Scajola, a un mese dalla scomparsa dell'illustre storico italiano (nella foto *Imagoeconomica*).

Il pamphlet, curato da Andrea Camaia, ha un intento anzitutto divulgativo e affronta quindi la dimensione culturale e politica di Melograni. A firmare la pubblicazione uomini politici, giornalisti e intellettuali: Claudio Scajola, Gaetano Quagliariello, Franco Frattini, Gennaro Malgieri, Elisabetta Gardini, Paolo Messa.

SECONDO Claudio Scajola, ex ministro dello sviluppo economico e coordinato-

re nazionale di Forza Italia, «per rilanciare il centrodestra» bisogna «ricordare la figura di Melograni» che con la sua azione ha contribuito «alla maturazione del centrodestra». «Strutturammo Forza Italia facendone un partito aperto alla partecipazione e fondato sul rispetto universale dell'uomo e dei suoi diritti - ricorda Scajola -. Ciò rese possibile la convivenza virtuosa e dialogante tra cattolici e laici. Fu proprio la presenza attiva tra i nostri banchi di figure come Piero Melograni, Lucio Colletti e

Marcello Pera che rese possibile demolire, giorno dopo giorno, l'egemonia culturale della sinistra teorizzata da Gramsci e attuata da Togliatti».



I "PROMOTORI DELLA LIBERTÀ", TRA ERRORI E RIPETIZIONI, AVREBBERO LANCIATO I LIGURI SILIGHINI E CAMAIORA

VERDINI E LA LISTA-GIOVANI. MA È UNA BUFALA

Risolto il giallo del comunicato senza firma sui trentenni del Pdl selezionati per la candidatura in Parlamento

IL RETROSCENA

LA BUFALA corre sul web. E questa in fondo, in fondo potrebbe sembrare anche credibile: parla di «una trentina di giovani under 40 selezionati dal coordinatore nazionale del Pdl Denis Verdini sui quali il movimento di Silvio Berlusconi punterà per il suo rilancio». E insiste: «Il gruppo degli under 40 è stato scelto sulla base del curriculum professionale, politico e di militanza vagliata dai coordinatori regionali. Il presidente Berlusconi ha espresso l'intento di avere una metà di candidati giovani con un gruppo notevole di eletti entro i 40 anni di età».

Seguono i nomi, 32. Peccato che si ripetano. Che Alessandro Colorio, coordinatore dei giovani pidiellini del Lazio, sia citato due volte. Come Pierluigi Saiu. E Martina Sassoli. Tutti rampolli del Pdl. Ma nel gruppo di under 40 compaiono anche due liguri. Il primo è Andrea Camaiora, 31 anni, sarzanese, portavoce dell'ex ministro Claudio Scajola, capogruppo a Sarzana, giornalista e scrittore, quadrato leader giovanile. Uno che in politica è entrato dalla porta principale. È lui a sospettare che si tratti di una bufala: «Rispondo alle caratteristiche teoriche, ma di questa iniziativa non ho mai sentito parlare».

L'altro ligure, esportato a Milano da qualche tempo, è Luciano Silighini Garagnani, 36 anni, che in politica a Genova si è fatto notare per alcune cose: i suoi 197 centimetri di altezza,

la sua battaglia contro la moschea (fu lui ad organizzare le veglie di preghiera) e le sue non indimenticabili performance nelle sue candidature (62 voti alle comunali del 2007 quando si presentò per Forza Italia nel Medio Ponente e circa 2.000 preferenze alle politiche). A Milano Silighini, che è un Promotore della Libertà, si occupa dei casting a Mediaset. Insomma veline (di cui, come si legge sul suo profilo Fb, conosce anche i compensi) e giù di lì.

E per questo motivo, dicono, abbia varcato i cancelli di Arcore. Così si capisce anche la sua accorata difesa nei confronti di Nicole Minetti e del Cavaliere nei giorni roventi dello scandalo Ruby. Tutto questo sul web. Che distribuisce bufale e posizioni politiche spericolate.

AL. COST.

45 55 65 85

NON STANDO DANDO I NUMERI QUESTA È LA QUATRENA VINCENTE

CAMBIO OLIO VEICOLI ELETTRICI 100% DI MINERALI ELEGANT

UNICA OLIO LUBRIFICANTI IN ITALIA PER IL POTERE SENZA UN PREZZO

CAMBIO RAPIDO SENZA PRENOTAZIONE

EMPORIO LUBRIFICANTI

IL RILANCIO DEL CENTRODESTRA

Under 40, impegnati, grintosi: ecco i volti del Pdl che verrà

In molti hanno fatto gavetta nei movimenti giovanili di Forza Italia e An, alcuni sono già amministratori locali o hanno incarichi politici. Sono la classe dirigente del futuro

Fabrizio de Feo

Roma Sono tutti under 40. Quasi tutti cresciuti nel movimento giovanile, molti di loro hanno preso preferenze, sanno cosa vuol dire il confronto con la gente e affrontano ogni giorno problemi concreti. Ricadono nella categoria «volti nuovi». Non tutti hanno una potenziale proiezione nazionale. Ma sono comunque un'ottima base a cui guardare per ricercare e individuare se non il nuovo leader, energie nuove sul territorio e una possibile classe dirigente per il centrodestra del futuro.

Nei giorni caldi post-amministrative - un *day after* che starisvegliando iniziative dal basso e dando coraggio a coloro che finora non avevano trovato la faccia tosta per farsi sotto - si accendono improvvisamente i riflettori sugli under 40 del Pdl in rampa di lancio. Una galassia di giovani amministratori che sta mettendosi alla prova sul territorio. Sì, perché tra tanti formattori, azzeratori, rinnovatori, maghetti del web e fabbricanti di imperativi categorici e inviti non sempre gentili - «Fuori!» - c'è anche il lavoro quotidiano di chi è consapevole che la scalata verso Montecitorio o Palazzo Madama non può che consumarsi attraverso i passaggi intermedi di un sano cursus politico piuttosto che attraverso l'ascensore della co-optazione.

Il nome più gettonato delle ultime ore è quello di Alessandro Cattaneo, sindaco di Pavia -

eletto a 29 anni, il più giovane tra i primi cittadini dei comuni con almeno 60 mila abitanti - dopo un'esperienza da consigliere circoscrizionale. Oggi è uno degli animatori di «formattiamo il pdl». «Io al Pdl voglio bene per questo voglio farlo risorgere. Serve un confronto aspro e schietto e primario a tutti i livelli. Basta ai calati dall'alto» il suo pensiero. Tra gli under 30 c'è anche Andrea Di Sorte, assessore a Bolsena e animatore del Club della Libertà. Il suo progetto è quello di «una rete di amministratori locali che possa condividere un percorso sui temi e sulle idee e partecipare così alle scelte importanti». Su un piano diverso, meno telematico e più calato nella quotidianità dell'impegno politico, si pone Giovanni Donzelli, consigliere regionale toscano e portavoce dei giovani del Pdl. «L'idea di lasciare spazio ai giovani lascia il tempo che trova. Diciamo che prima ci vogliono pacchi di volantini da distribuire, anni di militanza per imparare, poi il quartiere o il Comune, poi magari il resto. Altrimenti i giovani nascono politicamente vecchi».

Non solo blog, post e «cinquettii», dunque. Andrea Camaia, 30 anni, capogruppo Pdl a Sarzana e presidente commissione infrastrutture Anci, è uno di quelli a cui i colleghi parlamentari si rivolgono alla ricerca di consigli e buone idee. «C'è bisogno anzitutto di contenuti, perché in questi anni la proposta del centrodestra si è indebolita. Più che un posto in Parlamento sarebbe interessante avere la possibilità di lavorare con Alfano a una nuova offerta

politica. E dopo anni dedicati con sacrificio a questo tipo di impegno, sarebbe stato bello essere chiamati, e non da *il Giornale*, a fare qualcosa di più ora che ce n'è più bisogno. Tutto qui». Ovviamente ricordare tutti quelli che si stanno distinguendo sul territorio sarebbe impossibile. Una citazione merita Galeazzo Bignami, forte delle 13.333 preferenze ottenute alle regionali nel 2010 in Emilia Romagna. Sua l'iniziativa «Fuori» per riproporre due capitali - il merito e il territorio - e chiedere un sussulto d'orgoglio per allontanare «la vecchia politica dal Pdl». Ma di ragazzi che si stanno mettendo in luce ce ne sono molti altri. Da Alessandro Colorio, coordinatore giovani Pdl Lazio, alla monzese Martina Sassoli; da Mauro D'Attis, capogruppo Pdl a Brindisi, al bresciano Emanuel Piona, da Pierluigi Saiu, coordinatore giovani Pdl Sardegna, a Riccardo Memeo, coordinatore dei giovani pugliesi; da Luca Gramazio, capogruppo Pdl a Roma, alla consigliera laziale Chiara Colosimo; dall'abruzzese Paolo Gatti (regione dove si sta mettendo in luce anche Lorenzo Sospiri) a Roberto Ravello, assessore all'Ambiente della Regione Piemonte, da Mirco Carloni, consigliere regionale Marche, ad Augusta Montaruli, la passionaria torinese che ha iniziato a fare politica a 16 anni ed è approdata nel consiglio piemontese a 27 anni. Tanti amministratori che vogliono regalare carne, ossa e idee al bisogno di rinnovamento del centrodestra e magari salire nella sala comandi per riportare in rotta la nave del Pdl.

LE NUOVE LEVE

A. Cattaneo
(Pavia)

A. Colorio
(Roma)

M. Sassoli
(Monza)

T. Villa
(Firenze)

R. Memeo
(Barletta)

E. Piona
(Brescia)

G. Donzelli
(Firenze)

P. Saiu
(Nuoro)

Intervista di Lanfranco Palazzolo

Andrea Camaiora, giornalista, rievoca una nota figura del panorama politico italiano: Baget Bozzo, famoso sacerdote

Da Dossetti fino a De Gasperi

Don Gianni Baget Bozzo manca alla politica italiana. Lo ha ricordato alla "Voce" il giornalista e direttore della rivista "Caravella.eu" Andrea Camaiora, autore di "Don Gianni Baget Bozzo. Vita, morte e profezie di un uomo-contro" (Marsilio).

Andrea Camaiora, in vista del terzo anniversario della scomparsa di don Gianni Baget Bozzo lei ha voluto fare un ricordo del sacerdote e politologo impegnato direttamente in politica. Cosa avete fatto in qualità di Fondazione Cristoforo Colombo?

"Abbiamo pensato di ricordarlo attraverso una formula trasversale, capace di testimoniare la sua parabola politica. Abbiamo raccolto un ricordo di Silvio Berlusconi, di Rocco Buttiglione, di Claudio Scajola, di Sandro Bondi, con un intervento di uno storico importante come Ugo Finetti".

Gianni Baget Bozzo ha lasciato un vuoto importante. Cosa ci manca del suo impegno politico?

"Manca la sua capacità di vedere chiaramente i fenomeni di cambia-

mento del mondo e della società italiana. Don Gianni Baget Bozzo aveva la capacità di leggere la storia spiegando bene cosa stava accadendo nella politica italiana e nella società italiana e cosa bolliva nella pentola degli intellettuali italiani, della cultura e quali movimenti spirituali si affacciavano in ambito religioso. Questa capacità di saper leggere tutto insieme gli consentiva una grande visione della realtà. Ecco perché possiamo dire che Baget Bozzo non manca solo al centrodestra, ma anche a tutta la politica italiana. Forse è anche questo il motivo della crisi politica del nostro paese".

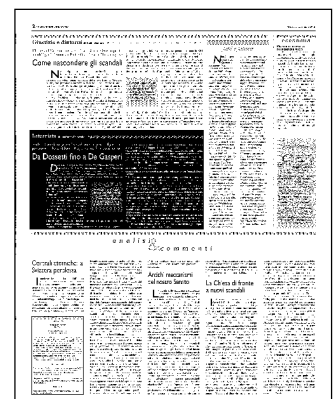
Cosa è rimasto del dossettismo nella politica di don Gianni Baget Bozzo?

"Don Gianni è stato un uomo politico molto inquieto. Per restare fedele a se stesso, si è di volta in volta avvicinato a figure molto diverse tra loro nella storia della Repubblica. In questo senso sarebbe un personaggio da studiare a scuola perché l'esistenza di don Gianni Baget Bozzo porta da Dossetti a De Gasperi fino a Berlusconi, passando per Craxi, Pannella e anche per i fenomeni della teologia della liberazione, il Concilio Vaticano II, il governo Tambroni e il caso Moro. All'inizio della sua carriera politica si sentiva vicino a Dossetti perché era convinto che il suo impegno dovesse essere da cristiano. Dossetti interpretava molto bene questo valore. Poi Dossetti e il dossettismo non furono solo questo, ma furono anche subalternità al pensiero comunista. Ecco perché Baget Bozzo prese le distanze da lui per abbracciare l'impegno di De Gasperi".

Baget Bozzo restò molto ferito dalla mancanza di umanità di Pci-Dc nella vicenda politica e umana del rapimento di Aldo Moro...

"Quella vicenda fu molto importante perché Baget Bozzo trovava strano il fronte della fermezza Dc-Pci. Quella posizione dei due grandi partiti lo fece avvicinare molto a Bettino Craxi".

"L'esistenza di Baget Bozzo attraversa varie figure: Dossetti, De Gasperi ma anche Bettino Craxi fino a giungere a Berlusconi"



IL PERSONAGGIO L'attualità del pensiero del sacerdote genovese

Un bilancio dell'eredità di don «Budget»

A tre anni dalla scomparsa di uno dei padri del centrodestra, un pamphlet fa il punto sul suo lascito culturale

Nel terzo anniversario dalla scomparsa di un padre nobile del centrodestra, don Gianni Baget Bozzo (1925-2009), Claudio Scajola, presidente della fondazione «Cristoforo Colombo per le libertà», ha voluto ricordare con un «diario di bordo» la vita e il patrimonio ideale del sacerdote genovese. Si tratta di un pamphlet digitale intitolato provocatoriamente *Nonsi chiama Budget Bozzo!* (scaricabile gratuitamente dal sito della rivista *Caravella.eu*: www.caravella.eu) che si rivolge anzitutto ai giovani, in particolare a coloro i quali non hanno avuto la fortuna di conoscere don Gianni di-

rettamente o che ne conoscono solo superficialmente il pensiero. In questi anni, con rare e lodevoli eccezioni, è stato fatto così poco per valorizzare il portato di idee, analisi, valori di questo intellettuale «anomalo» che non è poi così difficile incontrare errori come quello di confonderne il nome... Curato da Andrea Camaiora, il pamphlet è firmato da Silvio Berlusconi (il cui intervento riportiamo interamente), Claudio Scajola e Sandro Bondi (dei cui interventi proponiamo uno stralcio) e poi Simone Baldelli, Rocco Buttiglione, Annagrazia Calabria, Simone Crolla, Ugo Finetti, Ales-

sandro Gianmoena e naturalmente lo stesso Andrea Camaiora. Come scrive il curatore, proprio in occasione di queste elezioni amministrative che tanto smarrimento provocheranno nella classe politica, l'identità precisa che Baget Bozzo era capace di assicurare al fronte cosiddetto «dei moderati» può rappresentare un porto sicuro dal quale far ripartire una coraggiosa ed entusiasmante nuova avventura politica. In questi anni così difficili, il centrodestra non può perdere memoria del patrimonio culturale lasciatoci in eredità da questa figura che, come scrive nel suo intervento Claudio Scajola, siede a pieno titolo «nel pantheon dei maestri di libertà».

